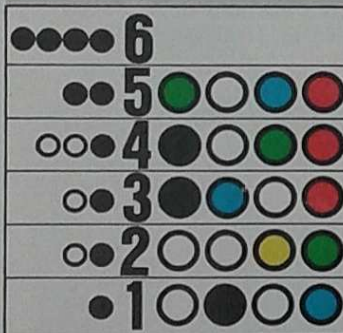


a cura di Giampaolo Dossena



## MASTER MIND

Il codice segreto può contenere qualsiasi combinazione o multiplo di questi sei colori: B (Bianco), C (Celeste), G (Giallo), N (Nero), R (Rosso), V (Verde). A sinistra dei numeri, le risposte ai vari tentativi di decifrazione: n (nero) = colore giusto al posto giusto, b (bianco) = colore giusto al posto sbagliato. Sulla base dei cinque tentativi (completati dal decifratore) e delle relative risposte (fornite dal codificatore) come da schema qui sotto, avete elementi sufficienti per risolvere il problema al sesto colpo. 1. BNBC = 1n; 2. BBGV = 1n, 1b; 3. NCBR = 1n, 1b; 4. NBVR = 1n, 2b; 5. VBCR = 2n; 6. VNCR = 4n.



## CONVEGNI

Il Campionato nazionale di Monòpoli di cui avevamo parlato quattro numeri fa sì è concluso con la vittoria di Cesare Bernabei, 28 anni, ingegnere elettronico. Tutto è andato a meraviglia: l'organizzatrice Carla Rotola, bionda stupenda con cervello da manager temibilissimo, è persino riuscita ad avere dalle varie testate dei cronisti che avevano già sentito nominare il Monòpoli; alcuni ci avevano giocato nell'infanzia. A te, ipocrita lettore, non te ne importa niente; ma in queste circostanze ti dovresti vedere, di solito, i giornalisti con l'occhio lesso che bofonchiano tra loro: «Ma che cazzo è questo gioco? ma che cazzo fanno questi? Il direttore vuole due cartelle...».

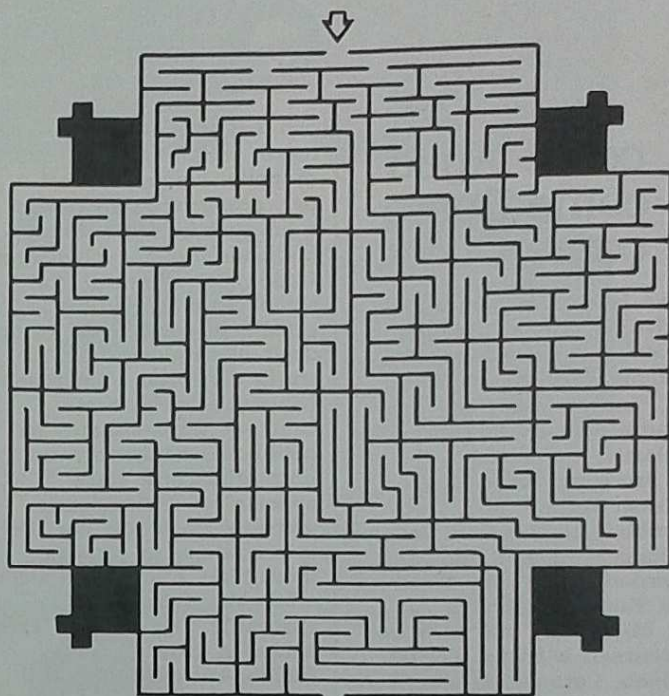


## DADI

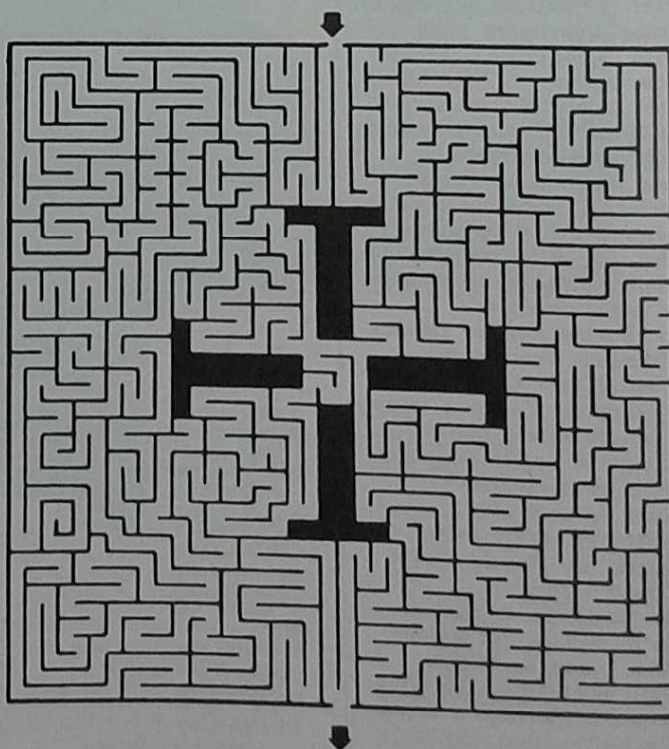
Pasticciare con gli archètipi può esser bello e può essere un'oziosa sciocchezza. A scacchi si gioca in due: Yalta è un gioco di scacchi per tre, un "fairy chess" che val poco. Il domino è bilaterale: Trimino è un gioco di domino con tasselli triangolari, che val poco. La briscola chiamata si gioca in cinque: c'è chi la fa in quattro, ma non mi convince. I dadi sono cubetti, ma nei negozi di giochi per adulti ben forniti si trovano dadi a forma d'ottaedro. Le otto facce sono triangoli equilateri, e recano pallini da 1 a 8. Costano 600 lire l'uno, vale la pena di comprarne cinque, di tenerli in tasca, e se si è nervosi, di manipolarli: sono gradevolissimi al tatto, sembrano ciottoli, aliossi, astràgali. Se da bambini non siete mai andati al macello per farvi regalare queste ossa brevi del tarso vi manca qualcosa: cercate di compensare. Le cifre delle facce opposte, nei dadi cubici, sommate, danno sempre 7; cercate di indovinare che somma danno le facce opposte di un dado ottagonale. Le quattro facce "superiori" sono numerate da 1 a 4 in senso orario. L'uso più interessante è al poker coi dadi: coi dadi a 6 facce è come giocare con un mazzo di  $5 \times 6 = 30$  carte; coi dadi a 8 facce è come giocare con un mazzo di 40 carte. Ma i giochi coi dadi sono infiniti. Due anni fa un buon libro di Skip Frey ne insegnava un'infinità; ho idea che sia ai Remainder's. Gli antichi giocavano con tre dadi; eccellente era il triplice 6 (colpo di Venere), pessimo il triplice 1 (colpo del cane). Una volta c'erano i dadi Maggi di cui parla Gadda. Nel Paroliere-Boggle di due numeri fa abbiamo parlato di dadi con lettere: ci torneremo.

## LABIRINTI

Se siete esperti in fatto di labirinti dovrete riuscire ad uscire dal primo in 1'31", e dal secondo in 2'15".

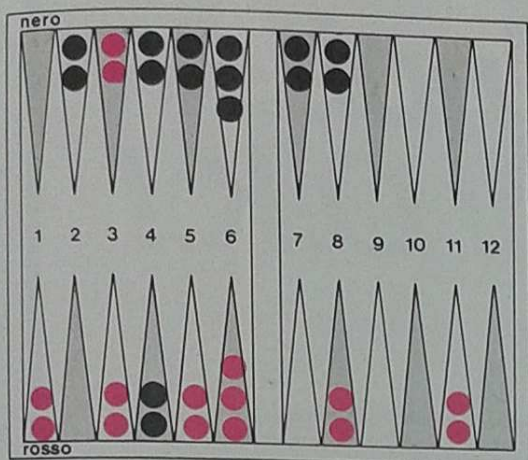


© Newspaper Enterprise Assn



© Newspaper Enterprise Assn





## BACKGAMMON

Tocca al Rosso, che tira 6/4. Ancora una volta, come nel problema di due numeri fa (quando il Rosso tirò 5/1), un tiro gramo (in una situazione anche peggiore). Qui ci vuole prudenza, bisogna cercare una mossa che generi il minor rischio possibile, e sperare che le cose si aggiustino nei prossimi tiri: se va avanti così, il Rosso perde per bravo che sia. La mossa che genera il minor rischio possibile è di portare una pedina da R11 a R5 e un'altra da R6 a R2: la seconda prima si mette al sicuro, quella che resta a R11 è in pericolo a ciascun tiro nero di totale 7. Tenendo ferma la mossa R6-R2, che non ci piove, ci sono alternative al rischio della mossa R11-R5? No. Portare una pedina da N3 a N9 sarebbe garantirsi il "bar" al prossimo colpo (garantirsi il "bar" vuol dire esser sicuri di esser buttati fuori, di finire sulla traversa centrale). E' sbagliato anche portare una pedina da N3 a R12: non solo si correrebbe lo stesso rischio di prima per quella che resterebbe isolata in N3, ma si esporrebbe anche quella di R12 al rischio di esser buttata fuori con un tiro nero di 3/5 e 6/2.

© Joe Dwek

## METAGRAMMI

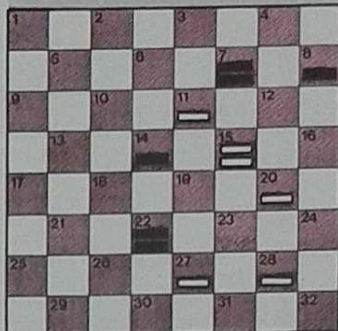


Dicevo che passare da delitto a "castigo" presenta insormontabili difficoltà. Ma che difficoltà d'Egitto! Basta avere un minimo di cultura classica, ricordarsi d'Agamennone, d'Oreste, d'Egisto. A questo punto se tu dici: "desisto!" vai fuori strada. Oh, certo, io stesso deplsto spesso i miei lettori. Ma poi, deposto quel tanto d'aggressività che prende sempre chiunque quando insegna qualcosa a un altro, mi abbasso fino alle filastrocche. Come dicono a Genova: « dove c'è mare c'è posto, dove c'è posto c'è pasto, dove c'è pasto c'è pesto; se c'è moneta c'è resto e se c'è moneta non c'è reato ». A questo punto mi sono alzato e ho cercato sull'elenco del telefono per vedere se Cescato è un cognome abbastanza diffuso. Pensa: solo a Roma i Cescato son già 1003. « Davvero? ». Ma no, ci sei cascato, ci cascano sempre tutti in questi scherzi cretini. Io ho conosciuto solo una signora con questo cognome. La cosa più bella che aveva erano i capelli, color castano fulvo. E lei mi ha salvato, in questa occasione, perché era nata a Castino, in provincia di Cuneo, a 17 km dalla stazione ferroviaria di Santo Stefano Belbo. Non ho nessuna voglia di rivederla, la fulva signora Cescato; e in ogni caso un viaggio letterario fra gli scenari di Cesare Pavese mi suona come una minaccia, un castigo.

## DAMA

di Fat

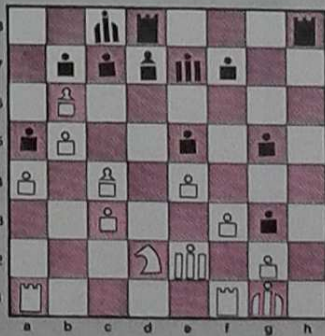
Presentiamo un problema in due mosse del maestro romano Mario Gentilini (1. 15-12, 22x6; 2. 12x19).



## SCACCHI

di Adolivio Capece

Non capita spesso di trovare partite degne di pubblicazione nei tornei di categoria inferiore. Quella che presentiamo oggi, giocata nel torneo di serie F di Podenzano 1979, costituisce una piacevole eccezione. **Capelli-Risio** (Gambetto Göring) 1.e4,e5; 2. Cf3,Cc6; 3.d4,e:d4; 4. c3,d3; 5.A:d3,Ac5; 6.Ac4,d6; 7. Ag5,Cf8; 8.0-0,Ad7; 9.b4,Ab6; 10. a4,a5; 11.Cbd2,h6; 12.Ah4,De7; 13.b5,Ce5; 14.C:e5,d:e5; 15.Rh1, g5; 16.Ag3,0-0-0; 17.De2,h5; 18. f3,h4; 19.Af2,Ch5; 20.A:b6,Cg3+ (un sacrificio bello e vincente); 21.h:g3,h:g3+; 22.Rg1, raggiungendo la posizione del diagramma. A questo punto il Nero ha sculpato un po' la partita, proseguita con 22...c:b6; 23.Tf2,g4; 24.Cf1,Dh4; 25.C:g3,Dh2+; 26. Rf1,Dh1+; 27. Abbandona. Una conclusione ugualmente brillante, ma nella posizione del diagramma si poteva vincere dando matto in 4 mosse. Sapreste trovare come?



**Soluzione:** Dopo 22...g4; il Bianco non può evitare il matto, per la minaccia Dh4 e poi Dh2 o Dh1. E in caso di 23.Af2 o 23. De1, si vince brillantemente con 23...Th1+; 24.R:h1,Dh4+; 25. Rg1,Dh2 matto.

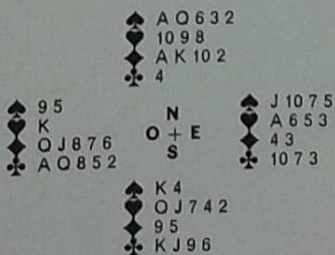
## BRIDGE

di Camillo Pabis Ticci

La smazzata riprodotta nel diagramma, distribuita nel corso di un duplice amichevole, è in un certo senso decisamente scoraggiante. Mentre infatti il sottoscritto sudò sette camicie per condurre in porto, con la mano di Sud, il contratto di 4 cuori, all'altro tavolo il dichiarante ne giocò tre contrate e fece una presa in più! Ma la cosa più triste è che egli, sapendo di poter cedere fino a quattro prese, si assicurò questo brillante risultato giocando nella maniera più semplice che si possa immaginare.

Vinsi di mano l'attacco a picche e, temendo che Est avesse una sola quadri (Ovest aveva infatti dichiarato le quadri e le fiori), proseguì con una piccola cuori per il re e il ritorno a picche. Presi con l'asso e giocai ancora cuori per l'asso e il ritorno nel seme vinto dalla dama, mentre Ovest scartava una quadri e una fiori.

Ormai al corrente della situazione misi in tavola il nove di quadri, ripromettendomi di vincere col re (immaginavo infatti che Ovest coprisse), di incassare la dama di



picche e di rigiocare picche per il taglio di mano. Affrancata così la quinta picche, avrei battuto l'ultima atout e il secondo impasse a quadri

mi avrebbe procurato la decima presa.

Ovest però preferì fornire il sette e mi aggludicai la presa stando basso dal morto. Incassai le due ultime cuori scartando dal morto le scartine di picche ormai prive di importanza e forzando Ovest a disfarsi di due fiori, rigiocai quadri e questa volta il nemico impegnò il fante superato dal re. Sulla successiva battuta della dama di picche Ovest scartò quella di fiori e poi, forzato in presa con l'asso, fu costretto a giocare quadri nella forchetta del morto.

La mia manovra fu però superflua perché vedendo l'intera smazzata è facile rendersi conto che bastava aprire subito il taglio a fiori per assicurarsi dieci prese a tagli incrociati, come accadde all'altro tavolo.